

**ANDATE IN TUTTO
IL MONDO
E PROCLAMATE
IL VANGELO
A OGNI CREATURA**

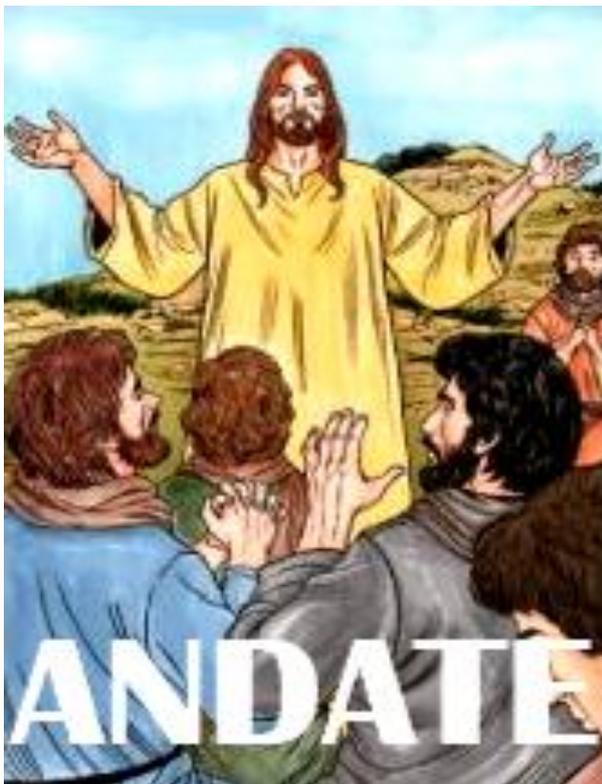
L'Ascensione inaugura il tempo della Chiesa che, animata e guidata dallo Spirito Santo, renderà testimonianza fino ai confini della terra al Risorto, che *“si mostrò vivo, dopo la sua passione, con molte prove durante quaranta giorni”* (v 3) e che, ora, ascende al Padre, dopo aver dato mandato ai Suoi di *“andare in tutto il mondo a proclamare il Vangelo ad ogni creatura”*.

Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione, Ascensione, Pentecoste, fanno parte dell'unico e indivisibile Mistero che è Cristo, il Quale viene celebrato e, perciò, presentato in momenti diversi, per aiutare i fedeli a comprendere gradualmente e a cogliere la bellezza dell'annuncio e della progressiva rivelazione della salvezza a noi offerta dal Signore incarnato, morto, risorto, asceso al cielo, assiso alla destra del Padre, Signore e Re dell'universo.

L'Ascensione ci dona la grazia di riconoscere e credere Gesù, Figlio di Dio *fatto uomo*, morto e risorto, unico Salvatore nostro, che ora è elevato alla destra del Padre e ci fa *parte viva* del Suo Corpo vivo, che è la Chiesa, e affida a ciascuno di noi, animati e guidati dallo Spirito Santo, il ministero di custodire l'unità nella concordia e nella pace e di essere Suoi testimoni *“fino ai confini della terra”*. La Chiesa, infatti, non è una sola per *accostamento* e *giustapposizione* dei diversi membri, ma perché lo Spirito Santo la unifica, la vivifica, la anima e la guida *“alla verità tutta intera”*.

Dopo aver visto il Signore ascendere al cielo, dobbiamo, ora, rivolgere lo sguardo illuminato alla terra: dobbiamo avere il coraggio apostolico di scendere a valle, là dove le cose accadono per viverle in modo nuovo e degno secondo quanto ci è stato rivelato, insegnato e affidato in questo Tempo Pasquale. Ora, il Risorto, asceso al cielo, chiede a tutti i Cristiani di vivere il *Tempo della Chiesa*, con *“la forza dello Spirito Santo”* sceso su loro, restando in attesa della Sua venuta e vivendo la Sua invisibile misteriosa presenza, attraverso l'obbedienza e la fedeltà assoluta alla missione donata e accolta (*Prima Lettura*).

Il Signore *ascende* al Padre Suo, ma *non si allontana* da noi, Egli *continua* ad operare nel Suo corpo vivente: la Sua Chiesa. *Non si separa* il Signore dai Suoi e da Noi, ma inaugura il *modo nuovo* di rimanere insieme con noi per sempre: la *comunione*. La Sua Ascensione, il Suo ritorno al Padre, per essere nella piena comunione con Lui, genera *nuova comunione* con tutti i credenti di ogni tempo e in ogni luogo! *Ascende* al cielo e ci invia in tutto il mondo *“a*



il compito di essere Suoi testimoni fino ai confini della terra (At 1,8) e *“ha distribuito doni agli uomini”* (Ef 4,8), i doni dello Spirito, diversi e molteplici, che fanno della Chiesa l'unico *Corpo di Cristo*. Non siamo soli e non restiamo orfani di Lui! Siamo in comunione con il Risorto perché è nel Suo nome che operiamo e annunciamo quello che ci ha detto e che abbiamo visto e, soprattutto, perché Egli *continua ad agire insieme con noi* e conferma la Parola con segni che l'accompagnano (Mc 16,20). Con l'Ascensione la *missione terrena* di Gesù si compie e, dopo la Pentecoste, è

affidata alla Sua Chiesa fino al Suo glorioso ritorno.

Non restate a guardare solo in/il cielo, dovete anche avere riguardo per la vostra terra! Dovete cercare le *cose di lassù* quaggiù, fino a quando Egli verrà di nuovo. La fede richiede di guardare il cielo, ma la missione ricevuta comanda di rivolgere lo sguardo alla terra di tutti gli uomini, nelle loro grandezze e nelle loro miserie, di *“andare in tutto il mondo a proclamare il Vangelo della salvezza a ogni creatura”*! Non si tratta, però, di *dividere* e *contrapporre* cielo (*lassù*) e terra (*quaggiù*), ma di andare a portare a compimento la missione ricevuta e ad unire insieme *cielo e terra*!

Con l'Ascensione e dopo la Pentecoste inizia il Tempo della Chiesa: la Sua sarà una storia di amore e di speranza senza fine, segnata e autenticata da prove, sofferenze, rifiuti, contestazioni, persecuzioni. La Chiesa *deve* guardare *oltre* ed andare *più lontano*: *deve raggiungere tutti i confini della terra*, uscendo dai suoi ambiti chiusi e dai suoi ghetti serrati; dai propri tornaconti e interessi privati e personali! *Deve andare oltre* se stessa, guardare *al di là* di ogni ideologia, di ogni forma di religione, addomesticata alle proprie visioni e adattata ai propri miseri bisogni. *Deve rivolgere* il suo sguardo solo sul Crocefisso, morto, risorto, vivente, asceso al cielo e assiso alla destra del Padre. Dobbiamo, d'ora in poi, guardare la Croce, per poter andare in avanti senza più pigrizia, senza rassegnazioni, lamenti, paure e deleghe.

Prima Lettura At 1,1-11 **Comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto! Scelti e battezzati nello Spirito Santo, di Me sarete testimoni fino ai confini della terra**

Compiuto il tempo storico della missione salvifica di Gesù fino alla Sua Ascensione al cielo, inizia il tempo della Chiesa, nel quale i Suoi discepoli sono chiamati e mandati,

ripieni e guidati dallo Spirito Santo, a testimoniare e a portare l'annuncio della salvezza universale in tutto il mondo, a tutte le creature e ad ogni creatura. Per questo, Gesù, "si mostrò a essi vivo dopo la sua passione" e stette con loro per quaranta giorni e li ha istruiti, "parlando delle cose riguardanti il regno di Dio" (v 3). Così, Gesù ci vuole insegnare che la sua morte, risurrezione e ascensione non è allontanamento dai Suoi, ma l'inizio di una Sua presenza in modo nuovo e diverso, resa reale ed efficace dallo Spirito Santo che scenderà sui discepoli che Egli manderà ad essere Suoi testimoni "a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra" (v 8). Lo Spirito Santo non sostituisce Gesù, ma lo rende presente in mezzo ai Suoi discepoli, che guiderà a comprendere e ad eseguire tutto ciò che Egli ha rivelato e insegnato.

Per altri quaranta giorni, il Risorto rimane con i Suoi Discepoli, condividendone la vita, per istruirli sul Regno e sulla Missione che stanno per ricevere. Una vera preparazione (catechesi), che avviene sul piano esperienziale più che intellettuale, in un clima di familiarità e intimità prolungata, perciò, con il Suo Signore, come Dio aveva fatto maturare il Suo popolo condividendone insieme i quarant'anni del deserto (Dt 8,2-5), che rende la comunità pronta, matura, capace ed idonea a ricevere il Battesimo dello Spirito (v 5) a Gerusalemme, poco più tardi, otto giorni dopo, nel giorno di Pentecoste (At 2,1-4). In questa maturazione i Discepoli manifestano al Maestro Risorto solo la preoccupazione di voler conoscere che cosa esattamente li aspetta e quanto tempo, ancora manca al Suo ritorno definitivo (v 6).

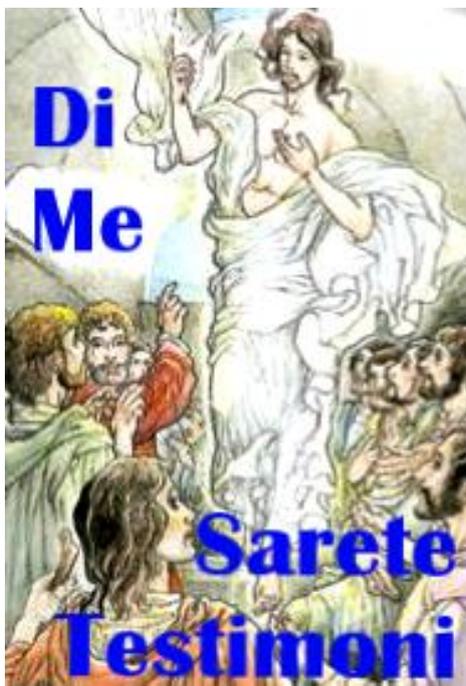
Alla domanda degli Apostoli se "è questo il tempo in cui ricostituirai il regno per Israele" (v 6), Gesù, con amorevole pazienza, risponde e frena questa loro vana curiosità e vince in loro ogni timore ansioso con il dono dello Spirito Santo che li abiliterà ad "essere Suoi testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra" (vv 7-8).

"Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi" (v 9).

"Fu elevato in alto", passivo teologico che rivela che è Dio a glorificare Gesù, fedele esecutore della Sua volontà, e a divinizzare la Sua umanità. Il Risorto torna al Padre e fa ascendere nella Sua Persona i nostri destini e la nostra umanità alla destra del Padre!

Dopo la Sua ascensione e glorificazione, Gesù risorto non sarà più presente tra i Suoi in modo fisico, ma come il Kyrios, il Signore che agisce mediante lo Spirito e come Colui che tornerà gloriosamente a giudicare il mondo. Nel tempo dell'attesa, la Comunità dei Suoi discepoli, sostenuti e guidati dallo Spirito Santo, deve portare avanti la Sua missione di essere testimoni del Risorto "fino ai confini della terra".

"Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea perché re-state a guardare il cielo? Questo Gesù che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo" (v vv 10-11). Non è più tempo, perciò, di restare a guardare nel vuoto! In questo distacco fisico, i "battezzati in Spirito Santo", devono assumersi le proprie responsabilità sulla terra, nella storia, nel presente: è qui, ora, devono essere Suoi testimoni fedeli e devono annunciare ciò che il Signore ha loro insegnato e devono agire e compiere tutto ciò che ha loro detto e consegnato. Gli Apostoli, per questo non possono perdere più tempo a guardare, con rammarico nostalgico, là dove non possono vederLo, ma devono subito scendere e uscire dall'illusione di volerLo vedere e cercare dove non c'è, devono cominciare a lavorare, a camminare, ad annunciarLo, testimoniarLo e attenderLo, con fiducia e fedeltà, anche se non più presente visibilmente, Egli è vivo tra noi e continua ad operare nel mondo per mezzo dello Spirito che vivifica e guida la Chiesa. Questo vuol dire che la Chiesa è invitata a non rimpiangere il bel tempo passato, ma a continuare,



nella forza dello Spirito, la Missione del Cristo con fedeltà, franchezza e coraggio, attraverso la Missione universale ricevuta e affidata che è quella di "annunciare, proclamare la sua risurrezione nell'attesa della sua venuta". L'Ascensione/Ascensione di Gesù al cielo, dice insieme separazione fisica di Gesù dai Suoi e instaurazione/inizio di un nuovo modo di rapporto e di presenza del Risorto con i Suoi, certamente non più di tipo fisico, ma non per questo meno reale: è il rapporto nel Suo Spirito, grazie al quale gli Apostoli possono essere sempre in un'intimità misteriosa ed efficace con il Cristo, il Maestro Risorto e Asceso al Padre. Inoltre, l'Ascensione è connessa con l'Esaltazione e la Glorificazione di Gesù e per questo rivela un altro aspetto del

mistero della Risurrezione che non è solo riprendersi la vita ed un essere strappato alla morte, ma anche piena partecipazione alla Signoria divina.

Gli Atti ci fanno sapere che gli Apostoli "tornati con gioia a Gerusalemme", abitavano insieme ed "erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui" (vv 12-14) in attesa dello Spirito Santo che scenderà in loro ed inaugurerà l'era nuova della Chiesa, chiamata a diffondere, fino ai confini della terra, il Regno compiuto in Cristo.

Salmo 47 **Ascende il Signore tra canti di gioia**

Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia, perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande Re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba. Cantate inni a Dio,

cantate inni, cantate inni al nostro Re, cantate inni.

Perché Dio è Re di tutta la terra, cantate inni con arte.

Dio regna sulle genti, Dio siede sul Suo trono santo.

Inno al Signore Re trionfante. Il Salmista ritrova nel passato le fonti per cantare e descrivere il futuro ed invita tutti i popoli, benedetti in Abramo, a celebrare la maestà e l'onnipotenza di Dio dimostrata nella storia del Suo popolo. Celebra la regalità del Signore e mira ad incoraggiare e a sostenere quel *gruppo di esiliati* rimasti fedeli assicurando per loro un nuovo avvenire nel Signore Dio che 'ascende' e siede glorioso sul trono e che garantisce la salvezza del Suo popolo e di tutti i popoli della terra. Applicato al Cristo, celebra la Sua esaltazione (ascende), la Sua intronizzazione alla destra del Padre e la Sua signoria assoluta e sovranità universale su tutti i popoli.

Seconda Lettera Ef 4,1-13 **Un solo Signore, una sola fede, un solo Battesimo, un solo Dio e Padre di tutti, che opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti**

Cuore e ragione del Testo è la *rivelazione cristologica*: tutto Dio ha fatto in Gesù Cristo: "In Lui ci ha scelti e predestinati ad essere suoi figli mediante il Figlio, dal quale abbiamo ricevuto i Suoi doni per "conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace" in "un solo corpo e un solo spirito", a servizio dell'unico Cristo e dell'unico Dio, "Padre di tutti", con lo scopo di "raggiungere la misura della pienezza di Cristo".

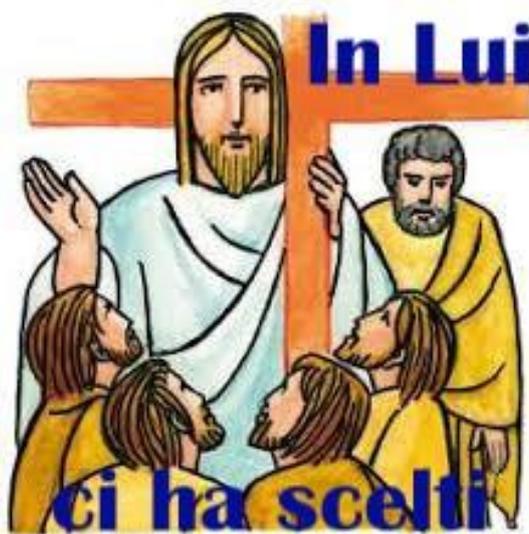
Dalla sua prigione, Paolo scrive ai Cristiani, scelti, eletti e chiamati ad edificare il Corpo di Cristo, esortandoli vivamente a continuare a camminare e a comportarsi responsabilmente e in coerenza al dono della loro vocazione (chiamata: *klésis*), a conservare l'unità, assecondando e rispondendo allo Spirito loro donato, attraverso la *pazienza* e la *concordia fraterna*; li supplica a sforzarsi per custodire il dono della pace, attraverso l'amore vicendevole, portando i pesi gli uni degli altri con magnanimità, umiltà e dolcezza (vv 1.3).

All'esortazione iniziale, seguono tre affermazioni sui doni fondamentali elargiti a tutti i credenti: una sola speranza, una sola fede, un solo battesimo, un solo Signore Dio che è Padre di tutti, sopra tutti, presente in tutti e agisce mediante tutti. Poiché uno solo è il Signore, uno solo è lo Spirito, uno solo è Dio, Padre di tutti, al di sopra di tutti, presente in tutti e che opera per mezzo di tutti, una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, una sola è la fede e uno solo è il battesimo, voi dovete formare necessariamente un solo corpo in Cristo, nello Spirito e in Dio, Padre di tutti (vv. 4-6). Tra i cristiani, dunque, deve regnare il vincolo della pace per formare una Chiesa indivisa, "un corpo solo, e un solo spirito" perché "una sola" è la fede, uno solo è il battesimo, una sola è la speranza,

uno solo è lo Spirito che unifica e, uno solo è Dio Padre di tutti, al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti. La diversità dei doni, infatti, non si oppone all'unità nella Chiesa, anzi la promuove e la edifica arricchendola. La diversità dei doni elargiti dal Cristo ascenso al cielo, è ricchezza per l'unità e la garantisce. Vengono elencati i diversi doni che il Cristo ha elargito a ciascun membro della Comunità, e ne indica il fine stesso: sono stati donati per l'unità del Corpo di Cristo, al fine di "edificare il corpo di Cristo finché arriviamo tutti all'unità della fede e alla conoscenza del Figlio di Dio fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la piena conoscenza del Figlio e la piena maturità (*statura della pienezza*) vv 7-13.

Le parole del v. 8 ("*Ascenso in alto, ha portato con sé prigionieri ha distribuito doni agli uomini*"), della citazione del Salmo 68, 19, in origine erano riferite al re che rientrava da trionfatore nel tempio dopo la vittoria, con i prigionieri e il bottino di guerra che, poi, distribuiva. Al tempo di Gesù e di Paolo sono già riferite a Mosè che sale sul monte Sinai (al cielo) e vi discende trionfante a portare e distribuire il dono della Legge. Paolo legge il testo del Salmo (68, v. 19)

applicandolo al Risorto, il Quale prima è sceso quaggiù e, ora, che ha compiuto la Sua opera di redenzione, liberando tutti gli uomini prigionieri del peccato e della morte e distribuendo e affidando i Suoi molteplici doni (carismi) a ciascuno per il bene di tutti (il corpo), "è ascenso in alto", portando con Sé la loro umanità, "sopra tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose" (v 10). Scende (si fa uno come noi) e ascende (per farci come Lui). La nostra umanità è stata da Lui assunta e riscattata ed è, perciò, nella sua piena realizzazione, già accanto a Lui nella gloria.



La conclusione della pericope odierna afferma la ragione e la finalità unica dei diversi doni comunicati dal Risorto: l'unità della Chiesa nelle sue diverse membra, le quali pur essendo diverse concorrono a formare un solo Corpo. La Lettera non insiste tanto sulla diversità dei carismi, ma vuole affermare che alla Chiesa è stato dato tutto ciò che serve alla Sua crescita nella comunione "allo scopo di edificare il Corpo di Cristo, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo" (vv 12-13). Chi è chiamato a essere apostolo, chi profeta, chi evangelista, chi maestro, chi pastore, deve compiere il ministero affidatogli, come dono e responsabilità, al solo scopo di "edificare il corpo di Cristo" nell'unità della fede e nella conoscenza di Lui "fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo" (v 13).

Vangelo Mc 16,15-20 **Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura: chi crederà ...sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato**

Il Vangelo di Marco, si conclude con l'annuncio pasquale dato dal giovane vestito d'una veste bianca, a Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Salome, andate di buon

mattino, ad “ungere Gesù”, alle quali disse di non aver paura perché Gesù Nazareno, il crocifisso è risorto, invitandole ad andare a dire a Pietro e ai suoi discepoli, “*ma esse fuggirono via e non dissero nulla a nessuno perché avevano paura*” (16,1-8). Ciò che segue (vv 9-20) è una aggiunta della chiesa nascente, ritenuta *canonica*, risalente al II secolo. L’integrazione si basa quanto già raccontato dagli altri Evangelisti. In completamento riporta l’apparizione alla Maddalena che “andò ad annunciarlo ai Suoi discepoli, i quali, “*erano in lutto e pianto*” e “*non vollero credere*” (vv 9-11).

Il Risorto apparve, poi, ai due discepoli di Emmaus, i quali tornarono ad annunciarlo agli altri, i quali “*neanche loro vollero credere*” (vv 12-13). Infine, apparve agli Undici, “*e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato*” (v. 14).

Ed ecco, ora, il nostro Testo.

Dopo aver donato le ultime spiegazioni e disposizioni agli Undici e averli inviati in tutto il mondo a proclamare il Vangelo a ogni creatura, “*fu elevato in cielo e sedette alla destra del Padre*”. I Suoi “*partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva con loro e confermava la Parola con i segni che l’accompagnavano*” (vv 15-20).

Dunque, Gesù Risorto, prima di “essere elevato al cielo e sedere alla destra di Dio”, consegna agli Apostoli il comando di annunciarLo e testimoniarLo in tutto il mondo e a tutte le creature. Il termine *ktisis* che traduce sia ‘creazione’ sia ‘creatura’, indica e sottolinea la *dimensione cosmica* dell’annuncio del Vangelo. I destinatari del Vangelo, dunque, non sono solo i membri del popolo d’Israele ma Tutte le Creature.

“Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato” (v 16).

L’accoglienza (*credere*) delle Parole di Gesù (*il Vangelo*) comporta *salvezza*; il rifiuto (*non credere*) porta alla *condanna* e, perciò, l’esclusione dalla *Salvezza*. *Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato*. L’Opera della salvezza è dono di Dio che esige una *risposta* e *adesione personale*. Chi rifiuta di credere sarà condannato! *La condanna* non è diretta al non-battezzato, ma a colui che, nonostante l’annuncio e l’offerta della salvezza, la rifiuta e si ostina a non credere nella possibilità di essere salvato. Dunque, saranno condannati coloro che si ostinano colpevolmente a non credere (*apistein*). Non c’è alcun riferimento ai *non battezzati* e ai *non credenti*, come li intendiamo oggi noi.

I “*segni*” che *accompagneranno*, autenticeranno la loro Missione (vv 17-18). I “*segni*” (miracoli), nei Sinottici, sono designati con il termine greco *dynàmeis*, “*azioni di potenza*”, queste *confermeranno* il messaggio e *ne illumineranno* gli aspetti. Dunque, non si tratta di trasformare tutti gli annunciatori in *taumaturghi*, ma di affermare che la

missione sarà *corroborata* dalla speciale *assistenza* del Signore. La finalità stessa di tali segni, infatti, non è quella di suscitare meraviglia e attirare ammirazione verso l’annunciatore, ma è quello di confermare l’origine divina della missione stessa proprio attraverso la “*onnipotenza della fede*” (Mc 9,23). Gesù rettifica e modera l’eccesso d’entusiasmo dei Suoi per i miracoli e gli esorcismi da loro compiuti, richiamandoli all’essenziale: questi servono alla missione e alla credibilità dell’annuncio, ma non sono la missione ne costituiscono l’annuncio (Lc 10,17-20).

Notiamo che la novità assoluta sta nel fatto che i segni che *‘accompagnano’ ed autenticano la Parola, non saranno gli apostoli*, ma che crederanno nel suo nome e saranno battezzati e salvati (v 16). Questi “*scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove*” e saranno vittoriosi contro ogni insidia, avversità e ogni forza del male (“*serpenti*”, “*veleno*”), “*imporranno le mani ai malati e questi guariranno*” (vv 17-18).

“Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio”(v 19).

“Fu assunto”, *analambàno*, passivo teologico sottolinea l’azione di Dio che prende con sé Gesù, il Figlio Prediletto per farlo sedere per sempre (“*sedette*”) alla Sua destra come consacrazione definitiva della Sua gloria. Gesù risorto, subito dopo aver dato agli Undici le ultime istruzioni e dopo aver affidato loro la missione di andare in tutto il mondo per predicare a ogni creatura il Suo Vangelo, “*fu assunto in cielo*”, fu intronizzato Re Messia universale del cielo e della terra, Signore della storia e Salvatore di tutti. *La formulazione*, che fa riferimento al profeta Elia e, più esplicitamente, al Salmo 109, è presente nel Credo.

“Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano” (v 20).



Queste parole conclusive del Vangelo di Marco hanno un peso e un’importanza per tutto il suo racconto e indicano la vera e autentica identità del missionario: egli deve annunciare il Vangelo, non se stesso; deve servire il Vangelo, non servirsene; non deve sostituirsi al Signore, ma deve agire e annunciare

sempre in comunione con Lui e nella fedeltà assoluta alla Sua Parola. Nella loro attività missionaria, è il Signore ad “*agire insieme a loro*” e a “*confermare la Parola*” con i segni che rendono feconda ed universale la loro missione e predicazione. La missione dei Discepoli, infatti, non può realizzarsi se non insieme (uniti) al Signore, senza il Quale nulla possiamo fare di bello, di buono, di valido e di santo.